

EF ECONOMIA & FINANZA

Il punto della giornata economica

ITALIA		EURO-DOLLARO		PETROLIO	
FTSE/MB	FTSE/ITALIA	CAMBIO	BTP 10 ANNI	WTI/NEW YORK	WTI/NEW YORK
34.358,1	36.507,5	1,05226	3,5493	68,63%	68,63%
+1,93%	+1,87%	-0,38%	-1,81%		+1,09%

Tavolo al ministero, l'azienda chiede regole stabili per la transizione elettrica. Dopo i tagli dal governo un finanziamento al settore. Sindacati delusi Stellantis: "Piano solido, 5 modelli a Melfi" Urso: "Per il fondo dell'auto 200 milioni"

LA TRATTATIVA

LUCA MONTICELLI
ROMA

Il governo ha intenzione di rifinanziare il fondo auto, dopo il taglio drastico in manovra di 4,6 miliardi di euro nei prossimi sei anni. Ma lo stanziamento sarà solo di 200 milioni per il 2025, che si sommano ai 200 milioni annui rimasti nel fondo. «Non è nulla» denuncia la Fiom Cgil al termine del tavolo su Stellantis, che si è svolto ieri nella sede del ministero delle Imprese e del Made in Italy. «Destineremo le risorse sul fronte dell'offerta, a sostegno delle imprese, soprattutto degli investimenti della filiera dell'automotive», garantisce il ministro Adolfo Urso che chiede a Stellantis di «assumersi la responsabilità del rilancio del settore auto in Italia. Serve un piano che entri nel dettaglio di ogni stabilimento e un significativo aumento degli investimenti nel nostro Paese».

Dal Mimit tengono a precisare che ai 400 milioni per il 2025 si aggiungono le economie dei precedenti piani ecobonus che ammontano ad altri 240 milioni. Inoltre è disponibile un bando ministeriale di 500 milioni per i contratti di sviluppo sulle filiere strategiche.

Stellantis risponde al governo e ai sindacati con un piano industriale «solido» che prevede cinque modelli nello stabilimento di Melfi, nuovi progetti a Pomigliano e ad Atesa, mentre a Cassino la Maserati Grecale andrà oltre il 2030.

Il Gruppo conferma l'impegno sulla decarbonizzazione entro il 2038, con la volontà di raggiungere nel 2030 la

I PRINCIPALI PUNTI DEL PIANO PER L'ITALIA

MIRAFIORI
Entro il 2025 sarà effettuato il reshoring della 500 ibrida, inoltre sarà dotata di una nuova batteria anche la versione BEV. Con un investimento di 240 milioni di euro sta nascendo il Mirafiori Automotive Park 2030

CASSINO
A Cassino saranno prodotte la nuova Stelvio (2025) e la nuova Giulia (2026), in versione BEV, più un ulteriore modello negli anni successivi. La Maserati Grecale andrà oltre il 2030

MELFI
Nei prossimi due anni, accanto al mantenimento di Jeep Renegade (fino al 2026) inizierà la produzione della Jeep Compass, BEV e ibrida, di due modelli DS e della nuova Lancia Gamma. Un totale di cinque modelli

POMIGLIANO
È stata prolungata la produzione della Panda fino al 2029. Nel frattempo, prosegue la produzione di Hornet e Tonale almeno fino al 2027



ADOLFO URSO
MINISTRO DELLE IMPRESE
E DEL MADE IN ITALY

Stellantis si assume la responsabilità del rilancio del settore auto in Italia. Pronti a chiudere l'accordo a Palazzo Chigi

fondo auto non saranno destinate all'ecobonus perché è un'agevolazione che «svena lo Stato e non risolve il problema». Il ministro aggiunge: «Quest'anno abbiamo investito un miliardo di euro d'intesa con Stellantis che aveva sostenuto che la misura avrebbe aumentato la produzione in Italia. È accaduto esattamente il contrario e quindi non la riproporremo più». L'esecutivo, insiste Urso, propone a livello europeo «un piano automotive con incentivi alla domanda, stabili e duraturi nel tempo, con risorse comuni destinate ai consumatori europei».

Alla fine della riunione i sindacati sono amareggiati: «L'incontro è stato lungo ma deludente, il prossimo appuntamento si svolgerà sempre al ministero il 16 dicembre, ma per noi è insoddisfacente. Abbiamo bisogno di spostare subito il tavolo a Palazzo Chigi», spiega la Fiom Cgil. La Fim giudica «il taglio degli incentivi una follia». Forse il governo si è reso conto di aver fatto un errore strategico, tuttavia raccattando qualche risorsa qua e là non si rilancia il settore». Dello stesso avviso la Uilm che chiede alla premier Giorgia Meloni di convocare il tavolo a Palazzo Chigi perché quello al ministero «ha fallito». Sull'incontro è intervenuto anche il leader Uil Pierpaolo Bombardieri: «Con Urso non abbiamo concluso nulla, il tema riguarda la transizione climatica e i finanziamenti, ed è necessario che partecipino i diversi ministeri coinvolti».

Il ministro Urso si dice pronto ad ulteriori approfondimenti al tavolo e auspica «una chiusura con un accordo di alto profilo a Palazzo Chigi».

Su La Stampa l'idea del maxi-piano per l'automotive

Ieri in un commento su «La Stampa», Pasquale Tridico, capodelegazione M5S al Parlamento europeo, ha proposto la creazione di un fondo con almeno 100 miliardi di euro per l'Ue, di contributi a fondo perduto strutturato su ammortizzatori sociali, incentivi e riduzione dei costi.



vendita del 100% di veicoli elettrici in Europa e il 50% negli Stati Uniti. Un investimento da 50 miliardi di euro. Il problema resta la domanda, l'azienda ribadisce che la propria parte l'ha fatta e continuerà a farla.

Giuseppe Manca, responsabile Risorse umane di Stellantis Italia, presente al tavolo al dicastero, evidenzia che l'azienda «non intende chiudere

alcun stabilimento in Italia, così come non ha nessuna intenzione di fare licenziamenti collettivi». Il responsabile delle Risorse umane però non può che constatare che «lo stop degli incentivi costituisce un problema per il mercato dell'elettrico, le agevolazioni vanno riviste a livello europeo».

Urso tiene il punto sul taglio degli incentivi e assicura che le risorse da rimettere sul

La compagnia si impegna a pagare ristori dai 15 ai 55 euro per il periodo che va dal 2021 al 2023

Costi extra, l'Antitrust bacchetta Ryanair Rimborsi a 100mila passeggeri sul check-in

LA STORIA

SANDRA RICCIO
MILANO

L'Antitrust bacchetta Ryanair per gli extra costi fatti pagare per il check-in. Adesso la compagnia low-cost si impegna a pagare rimborsi per oltre 1,5 milioni di euro ripartiti tra oltre 100mila passeggeri coinvolti dalla vicenda nel periodo dal 2021 al 2023. I ristori vanno da 15 euro fino a 55 euro, a seconda dei casi.

Che cosa è successo? Secondo quanto contestato dall'Antitrust, le indicazioni fornite dalla compagnia aerea sulle condizioni applicabili al check-in online potevano risultare ingannevoli, perché non informavano adeguatamente i consumatori sul periodo di disponibilità del servizio

zioso e sul possibile aggravio di costi in caso di mancato check-in online entro il termine di scadenza fissato da Ryanair. In pratica, chi non riusciva a fare il check-in online perché fuori tempo massimo si ritrovava a pagare una maggiorazione salata in aeroporto. Grazie agli impegni accolti dall'Antitrust, Ryanair rimborsò integralmente, per un importo pari a 55 euro, ovvero l'intero costo del check-in effettuato in aeroporto, tutti i consumatori che, tra il 2021 e il 2023, hanno inviato un reclamo alla società non conoscendo le condizioni applicabili al check-in online.

Inoltre, tutti i consumatori che nello stesso periodo hanno effettuato prenotazioni di un volo (che sono state in totale oltre 100.000) e il check-in in aeroporto, pagando il relativo supplemento, ricevevano un ristoro di 15 euro o, in alterna-



Michael O'Leary (Ryanair)

tiva, un voucher del valore di 20 euro utilizzabile per acquistare servizi di Ryanair Dac.

Secondo quanto riferito dall'Antitrust in una nota di ieri, «la società si è poi impegnata a modificare le modalità di selezione dell'opzione priorità e bagaglio a mano, così da consentire agli utenti la selezione disgiunta dello stesso servizio nei viaggi di andata e ritorno e la visualizzazione del differente prezzo unitario, nonché a rim-

borsare i consumatori che avevano presentato un reclamo a riguardo. Infine, Ryanair si è impegnata a modificare il sito web, l'app e il testo della mail di conferma della prenotazione per integrare le informazioni sulla finestra temporale entro cui il passeggero può effettuare il check-in online gratuitamente e sugli eventuali costi relativi allo svolgimento del servizio di check-in in aeroporto».

Le associazioni di consumatori chiedono altri interventi ancora. «Sulle pratiche commerciali applicate dalle compagnie low cost serve una indagine più estesa ed approfondita» dice il Codacons. L'Unc chiede una multa. «Avremmo preferito che oltre ai rimborsi ci fosse anche una sanzione, punitiva e ridotta per via degli indennizzi ottenuti» afferma Massimiliano Dona, presidente di Unione Nazionale Consumatori.

COSTRUZIONI NAVALI

Per Fincantieri ordini raddoppiati e Ebitda a +19%

Ricavi in crescita a 5.583 milioni di euro (+4% sui primi 9 mesi 2023), Ebitda a 328 milioni (+19%), carico di lavoro complessivo (backlog totale) a 40,1 miliardi (pari a circa 5,2 volte i ricavi realizzati nel corso del 2023) e nuovi ordini acquisiti per 8,5 miliardi, più del doppio degli ordini acquisiti nello stesso periodo del 2023: sono i risultati dei primi nove mesi del 2024 di Fincantieri, approvati ieri dal consiglio di amministrazione.

ENERGIA E SERVIZI

Acea, nei nove mesi crescono il margine e gli investimenti

Acea chiude i primi 9 mesi dell'anno con un utile netto in rialzo del 36% a 285 milioni di euro e con un +22% degli investimenti a 952 milioni. Dice l'amministratore delegato Fabrizio Palermo: «I risultati finanziari dei nove mesi confermano una solida crescita del gruppo che ci permette di rivedere al rialzo la guidance del 2024 in termini di Ebitda»; il margine operativo lordo è atteso in crescita fra il 7 e il 9 per cento rispetto al 2023.